

Prima la manifestazione ad Anagni, poi in delegazione alla Regione

MCM: una grande giornata di lotta

L'intera città intorno ai 2500 lavoratori del gruppo - L'azienda ha sospeso 43 operai e dichiarato la "serrata" - La giunta regionale, assente sui piani di settore, sollecitata a non starnesene alla finestra - Il 3 ottobre manifestazione a Roma - Le incapacità dei dirigenti MCM

Il 29 settembre è stata una importante giornata di lotta per i 2500 lavoratori del gruppo MCM del Salernitano, con lo sciopero negli impianti di Salerno, Nocera e Anagni. La manifestazione di migliaia di persone ad Anagni, poi l'occupazione con i rappresentanti della giunta regionale a Napoli. E' stata insomma l'occasione per rendere chiaro all'ENI e al governo che il Mezzogiorno non è un problema di "cassa integrazione" ma di sviluppo industriale. Il piano di risanamento del settore tessile non può assolutamente passare sulla testa dei lavoratori, riduttori dell'occupazione nel Mezzogiorno, portando avanti le serrate, sospensioni di lavoro...

Anagni, San Giovanni, in particolare e sempre con la partecipazione di migliaia di lavoratori, in quel periodo l'azienda pubblicava quasi per una infuata tradizione le liste dei licenziati. E oggi, invece, ha scelto la via della "serrata". Le delegazioni delle CM di Anagni erano state respinte dai lavoratori sospesi. C'erano poi gli operai della vecchia e della nuova filatura di Nocera, gli operai dello stabilimento di Fratte. Ma la città di Anagni è secca in piazza e si susseguono gli arresti. I dirigenti MCM, uno dei sospesi, si tenta di coprire l'incapacità della gestione con una proposta di licenziare un operaio solo un taglio dell'occupazione. "Andando a Roma" ha affermato Giovanni Falciano, consigliere operaio delle MCM, uno dei sospesi - vogliamo ribadire che la nostra è una battaglia che va combattuta fino in fondo...



La manifestazione dei lavoratori MCM

AVELLINO - La giunta appalterà i lavori

Contrada Bagnoli: risolta la "questione acquedotto"

AVELLINO - La giunta comunale di Avellino ha deciso - al termine di una riunione convocata l'altra sera - di procedere immediatamente per trattativa privata all'affidamento dei lavori dell'acquedotto di contrada-Bagnoli. Il sindaco, che deve porre l'acqua alla scuola elementare e alle abitazioni di questa che è la più grande frazione rurale di Avellino. E' questo un primo significativo successo della lotta degli abitanti della zona. L'altro ieri, dopo essere sfilati in corteo per le strade cittadine, hanno occupato, assieme ai consiglieri del gruppo comunista, il comune, facendo presente al sindaco che non se ne sarebbero andati fin quando il loro problema non fosse stato risolto. E' da quattro anni, infatti, che la Regione ha finanziato l'acquedotto di contrada-Bagnoli senza che le varie giun-

te tutte DG come l'attuale, abbiano fatto nulla per procedere all'affidamento dei lavori, tirando in ballo di volta in volta pretesti puerili come la necessità di analizzare le acque e di procedere alle pratiche di espropriazione. C'è voluta la lotta dei contadini - ha affermato il compagno Federico Biondi, capogruppo comunista, nel corso dell'assemblea al termine della quale l'altra sera dopo l'annuncio della delibera di giunta è stato deciso di togliere l'occupazione - per far ritrovare alla nostra amministrazione la strada dell'efficienza e della rapidità. E' ancora dubbio però che la perorata fino in fondo, e che venga l'impegno di realizzare l'acquedotto non resti sulla carta. Ecco perché - ha aggiunto Biondi - i comunisti sono accenti ai contadini nella loro battaglia occupazionale.

ISEF - Sono ormai 10 anni che manca il consiglio d'amministrazione

Tutti protestano, ma il commissario resta

L'assurda situazione dell'Istituto superiore di educazione fisica napoletano - Ha sedi in tutt'Italia, anche a Treviso - Per entrare cercano tutti una raccomandazione - Esclusi anche atleti famosi

CAPUA - Incredibili ritardi

Il Comune non fa le fogne e 70 alloggi restano vuoti

CASERTA - Le case ci sono: circa 70 appartamenti costruiti dall'Istituto autonomo case popolari e pronti fin dal gennaio scorso; e ci sono anche gli assegnatari, ossia gli studenti di lavoro ex baracati ed ex terremotati, tutti attualmente alloggiati in tre ex caserme fatiscenti e pericolanti ed in un istituto scolastico. Eppure questa gente, oltre 500 persone, che è costretta a vivere in queste topale e che dovrebbe esser sa che cosa per un alloggio decente, può solo «ammirare» i nuovi fabbricati, ma non andarci a vivere. Perché? L'amministrazione comunale di Capua, non si sa se per negligenza o per non avere determinati interessi - ma gli entranti i casi il fatto rimane di una gravità estrema - non ha ancora provveduto all'allestimento della rete fognaria come era suo esclusivo compito: così, senza fogne, le case rimangono disabitabili, al rione Carlo S. Azeta in bella mostra. L'altro giorno, così, una folta delegazione di cittadini assegnatari degli alloggi ha messo «con le spalle al muro» l'amministrazione comunale che non ha più potuto far ricorso a tecniche dilatorie e si è impegnato di far marciare la pratica entro un termine perentorio ed indilazionabile, e cioè entro 12 giorni.

«Me la fa una raccomandazione per entrare all'ISEF?». E' una richiesta che in questi giorni assilla presidenti e dirigenti di società sportive, dirigenti federali delle varie discipline sportive. E, fatto ancor più strano, le richieste vengono effettuate dagli atleti, da ragazzi e ragazze, che non hanno mai visto i magazzini anche a livello nazionale. Perché? Facile a dirsi! Questo anno fa sulla pista dello stadio San Paolo, fra tanti aspiranti, c'era anche Pietro Mennea. In programma le prove di atletica. Tutti guardavano la «freccia del sud» con rispetto. «Quello lì non avrà nessun problema ad entrare», affermavano i giovani pronti ad affrontare la selezione. Pietro Mennea, invece, venne scartato. E' l'esempio più eclatante. Ma la prova di selezione per entrare all'ISEF di Napoli ha mietuto vittime illustri in tutte le discipline sportive. Sono questi i non intronati precedenti che spingono non solo gli atleti, ma tutti quelli che vogliono entrare all'ISEF a cercare la «spintarella», a macari anche per la visita medica. La furbata che taglia la metà dei concorrenti. E' tutto qui approvato da quei aspiranti professori di Educazione fisica? Perché entrare nell'Istituto significa trovare lavoro e addirittura solo in questo mese si è provveduto ad effettuare una seconda serie?

In crisi il settore della carpenteria metallica

Rischiano il posto mille operai per il blocco delle commesse pubbliche

Gli industriali usano la minaccia del licenziamento per strappare nuovi impegni dalle Partecipazioni statali - La FLM: ecco le responsabilità

Il primo S.O.S. fu lanciato un anno fa dalla FLM durante un convegno provinciale a Casoria: «La piccola industria napoletana non ce la fa più: decine di aziende stanno scomparendo; i licenziamenti non si contano. Governo e Regione Campania, insieme agli imprenditori, devono intervenire con un piano a difesa del settore». Seguirono scioperi, manifestazioni, incontri con vari assessori regionali. Ma né il governo né gli enti locali in tutti questi mesi hanno mai dato una risposta concreta. La situazione naturalmente si è aggravata.

«La richiesta generalizzata comunque - è stata anche riconfermata al sindacato - è quella di prorogare il periodo di "crisi" di settore» scaturito il 12 settembre insieme alla cassa integrazione. «Così non si può andare avanti - sostiene Marcello Tocco, della segreteria provinciale della FLM - Non si può continuare a chiedere all'infinito la proroga della cassa integrazione senza affrontare alla base il fenomeno della crisi e senza puntare alle prospettive di sviluppo. Governo e Regione non possono rimanere ancora insensibili ai problemi della piccola industria. Ma anche gli industriali devono fare il loro mestiere. Non è possibile che chiedano, per esempio, che il sindacato ad impegnarsi per ottenere le commesse dalle Partecipazioni Statali. Siamo proprio ad uno stravolgimento dei ruoli. Né l'Unione Industriali di Napoli riesce a esorcizzare qualcosa. Non hanno trovato, l'Unione degli industriali ha riferito un lungo comunicato. Oltre ad aver ricordato problemi che pure gli attendono, come l'insostenibilità del costo del danaro o i ritardi con cui avvengono i pagamenti in parte delle grosse aziende, l'Unione Industriale di Napoli ha avanzato la richiesta di applicare, anche a Napoli, un provvedimento 2/5 adottato per Taranto, dove si va sperimentando con successo per fornire che l'azienda fuori dal circuito delle aziende appaltatrici di lavoro presso il grande committente operaio. Non è possibile che l'Unione Industriale di Napoli, che in Campania rappresenta il 70 per cento del settore, non si sia già mosso per procurarsi lavoro. «Sembra di stare ad un ufficio di collocamento», sostiene un delegato della ditta La Mantia che ha messo a cassa integrazione 80 dipendenti su 170. «Quando il padrone riceve una commessa allora ci chiama e ci manda a lavorare, ma mai che si impegni in prima persona per realizzare costruzioni proprie».

Manifestazione a Pagani con Alinovi

Oggi alle 18.30. E' prevista per oggi pomeriggio alle 18.30 la manifestazione dei comunisti dell'Avro Nocera alla quale interverrà il compagno Alinovi, segretario della Direzione nazionale del PCI e responsabile meridionale.

Intanto stamattina alle 9.30 si svolge a Caserta, in federazione, l'assemblea degli operai e dei giovani comunisti che avrà come tema «Le lotte operaie a Caserta». In programma anche la lettura del documento dei rinnovi contrattuali. All'assemblea interverrà il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI.

AVELLINO - Protestano gli studenti dell'Amabile

Venti milioni all'anno per aule mai utilizzate

AVELLINO - Con una manifestazione alla quale hanno partecipato diverse centinaia di studenti e con un documento del consiglio d'istituto, diffuso come volantino, il personale docente e non docente e gli alunni dell'Istituto tecnico «L. Amabile» hanno denunciato la situazione di estrema precarietà in cui la loro scuola è costretta ad operare per la mancanza di elementi indispensabili (quali banchi, bidelli ed aule) adeguati al numero sempre crescente delle iscrizioni. Tutto ciò rinvia - come si legge nel citato documento - al vuoto di iniziativa da parte dell'amministrazione provinciale (un monocolore minoritario dice, a tutt'oggi, non ha ancora provveduto alle necessità della scuola). Già nel corso dell'anno scolastico '77-78 si ottin-

da parte del consiglio d'istituto, che l'amministrazione provinciale affidasse 15 aule in via Morelli e Silvati, per le quali venivano spesi 20 milioni all'anno. Ma una tale soluzione, accettabile anche se non risolutiva, è stata vanificata dal fatto che la sede, per mancanza di bidelli, non si è potuta aprire; ciò ha costretto e costringe le classi ad una rotazione che, con la perdita di un terzo delle ore di lezione nel corso dell'anno scolastico, mortifica il diritto degli alunni e dei professori lavorare in condizioni normali. Di qui la richiesta del consiglio d'istituto - che, per parte sua già ha dovuto provvedere ad organizzare le lezioni con turni di rotazione - affinché l'amministrazione provinciale realizzi «a sussidio» regolari e legittime del personale non insegnante.

SCHERMI E RIBALTE

A large advertisement section for theaters and movies. It lists various venues like CINECLAUB, CINEMA PRIME VISIONI, and CINEMA ALTRIO, along with showtimes and featured films such as 'I figli non si toccano', 'Grease', 'Pretty Baby', and 'Enigma Rosso'. It also includes a section for 'VI SEGNALIAMO' with recommendations for different types of movies.